

# NATURA INFORMA

n° 10 *È* anno 5  
OTTOBRE 2025



ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE  
1974 - 2025

## Presentazione

Gentili Lettori,

Siamo giunti al numero autunnale della nostra rivista. Il tempo scorre veloce e le cose di cui occuparsi sono sempre troppe, ma ci auguriamo di essere riusciti a proporre qualche tema di vostro interesse anche in questo numero.

Si comincia con un ricordo della grande Jane Goodall e con una letterina per Voi.

Per la rubrica **Regno Vegetale** proponiamo un articolo sul Fior di loto asiatico.

Si passa quindi al **Regno Animale**, con ben cinque contributi, che spaziano dagli Insetti agli Anfibi, per finire ai Mammiferi.

Nella rubrica **Natura & Stagioni**, parliamo brevemente del Pettirosson, che è tornato. Fa seguito **Natura & Veleni** con il poco invidiabile primato del Territorio provinciale di Treviso per quantità di pesticidi impiegati in agri-viticoltura.

Segue **Natura & Politica**, con un pensiero rivolto al grande Charles Darwin, ad appena 180 anni dalla pubblicazione del suo fondamentale *Origine delle specie*.

In **Natura & Narrativa** si racconta di un favoloso *Ritorno in Africa*, ma a puntate e solo se richiesto da Voi lettori.

La rubrica **Le nostre escursioni** ci porta quindi sulla leggendaria Strada delle Meatte e nella zona sommitale del Monte Grappa, con le osservazioni naturalistiche effettuate lungo il percorso.

In **Natura & Arte** si rende omaggio al mitico e redivivo Bisonte europeo, mentre in **Natura & Poesia**, MT52 propone un componimento dal titolo *Dopo la mareggiata*.

Chiudono questo numero le rubriche **Programmi ed eventi di ottobre e novembre**, **Progetto Mammiferi della PVO**, **Conferenze ANS dell'autunno 2025**, **Escursioni ANS dell'autunno 2025** e **Volumi ANS da regalare** a Voi stessi o ai vostri, figli, nipoti, pronipoti, ecc.

Con le **Foto dei Lettori**, sempre bellissime, si chiude anche questo numero della rivista, che ci auguriamo possa tenervi compagnia nelle romantiche serate trascorse davanti al camino con il computer portatile sulle ginocchia.

Come sempre, buona lettura, buona visione, e ... al prossimo numero.

Michele Zanetti

## Sommario n° 10 È anno 5 (2025)

**Dedica** a Jane Goodall

**Messaggio del Direttore** al %lettore anonimo%

**Regno Vegetale**

1. Il Fior di loto asiatico (*Nelumbo nucifera*), una potenziale invasiva. (Michele Zanetti)

**Regno Animale**

1. *Paysandisia archon*. Una bellissima falena che minaccia le palme. (Michele Zanetti)

2. La Mantide nana (*Ameles spallanziana*) a Punta Sabbioni. (Michele Zanetti)

3. Il Tritone crestato (*Triturus carnifex*) nella località Alberoni del Lido di Venezia. (Michele Zanetti)

4. Il Geco comune mediterraneo (*Tarentola mauritanica*) a San Stino di Livenza. (Michele Zanetti)

5. Se il cervo entra in paese. (Michele Zanetti)

**Natura & Stagioni**

1. Il ritorno del Pettirosson. (Michele Zanetti)

**Natura & Veleni**

1. Dal boom dei vigneti al record dei pesticidi in Provincia di Treviso. (Carlo De Bastiani)

**Natura & Politica**

1. Un pensiero rivolto a Charles Darwin. A 180 anni dall'origine delle specie. (Michele Zanetti)

**Natura & Narrativa**

1. Ritorno in Africa. (Michele Zanetti)

**Le nostre escursioni**

1. Flora e fauna della strada delle Meatte e del Grappa sommitale. (Michele Zanetti)

**Natura & Arte**

1. Il mitico Bisonte europeo (*Bison bonasus*). (Michele Zanetti)

**Natura e Poesia**

1. Dopo la mareggiata. (MT52).

**Programmi ed eventi di ottobre e novembre**

**Progetto Mammiferi carnivori PVO**

**Conferenze ANS autunno 2025**

**Escursioni ANS autunno 2025**

**Volumi ANS da regalare**

**Le Foto dei Lettori**

1. (Elisabetta Enzo, Mario Cappelletto, Lamberto Cappellato, Raffaella Marcon)

**Hanno collaborato a questo numero**

Lamberto Cappellato

Mario Cappelletto

Carlo De Bastiani

Elisabetta Enzo

Adriano Frasson

Corinna Marcolin

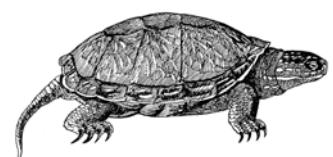
Raffaella Marcon

Maurizio e Luciana Peripolli

Camillo Rigato

MT52

Michele Zanetti



Le foto e i disegni, ove non diversamente indicato, sono di M. Zanetti.

**In copertina.** Codirosson spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*). F



*Foto di Vincent Calmel*

## A JANE GOODALL

UN MITO CHE CI LASCIA.

AL TEMPO STESSO, UNA GRANDE NATURALISTA  
CHE RIMANE TRA NOI GRAZIE ALLA SUA EREDITÀ SCIENTIFICA,  
SPIRITUALE E MORALE DI ALTISSIMO LIVELLO.

GRAZIE A LEI ABBIAMO CONOSCIUTO I NOSTRI PARENTI  
PIÙ PROSSIMI.

GRAZIE A LEI ABBIAMO AVUTO LA CONFERMA  
DELLA NOSTRA VERA NATURA E ABBIAMO IMPARATO  
AD OSSERVARE GLI ALTRI ANIMALI E GLI ALTRI PRIMATI,  
CON SENTIMENTI EMPATICI, CON CURIOSITÀ E CON RISPETTO.

**GRAZIE JANE**

# DEDICATO Aõ

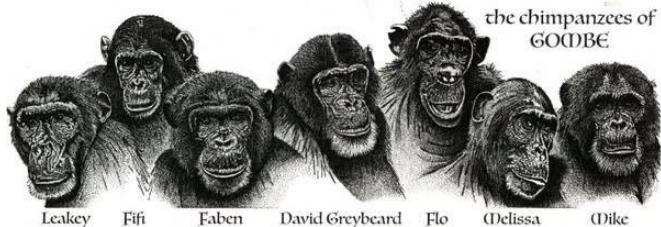


2nd January 2025

Dear Paol,

News of your release from prison was the very BEST Christmas present ever. The photos, of you and your family, had me in tears.

Let me say, before anything else, that I am truly sorry I did not answer the letter you wrote me from prison. It will always be one of my most treasured possessions.



Ora io so una canzone dell'Africa, una canzone della giraffa e della luna nuova sdraiata sul dorso, dell'oratro nei campi e dei visi sudati degli uomini che raccoglievano il caffè. ma sa l'Africa una canzone che parla di me? Vibra nell'aria della pianura il barlume di un colore che io ho portato, c'è fra i giochi dei bambini un gioco che abbia il mio nome, proietta la luna piena, sulla ghiaia del viale, un'ombra che mi assomiglia, vanno in cerca di me le aquile del Ngong?+ (da La mia Africa+di Karen Blixen).

# DEDICATO A Ó

## LA BIOGRAFIA DI JANE

([https://it.wikipedia.org/wiki/Jane\\_Goodall](https://it.wikipedia.org/wiki/Jane_Goodall))

Jane Goodall nacque nel 1934 a Londra, figlia di Mortimer Herbert Morris-Goodall (1907-2001), un uomo d'affari, e Margaret Myfanwe Joseph (1906-2000), una romanziere di Milford Haven, Pembrokeshire, che scrisse sotto lo pseudonimo di Vanne Morris-Goodall.

Fin da bambina Jane Goodall si interessò alla vita degli animali e alla Africa. Nel 1957 Jane Goodall partì per il Kenya stabilendosi presso la fattoria di un'amica.

Nel 1960 Leakey, ritenendo che lo studio delle grandi scimmie antropomorfe potesse fornire indicazioni importanti sul comportamento dei primi ominidi, inviò Goodall a osservare il comportamento degli scimpanzé del Parco nazionale del Gombe Stream (all'epoca Gombe Stream Chimpanzee Reserve), in Tanzania. Goodall si recò nella riserva, accompagnata dalla madre Vanne, la cui presenza si era resa necessaria per rispondere alle preoccupazioni delle Istituzioni per la sua sicurezza. Goodall ha sempre sostenuto quanto la madre l'abbia incoraggiata a perseguire la carriera in primatologia, campo che a quel tempo era dominato dagli uomini.<sup>[6]</sup> Goodall ha anche dichiarato che all'epoca le donne non erano accettate per gli studi sul campo. Oggi la primatologia è rappresentata quasi uniformemente sia da uomini che da donne, in parte grazie al pionierismo di Jane Goodall e all'avver essa stessa incoraggiato tante giovani donne agli studi sul campo.

Nel 1962, per quanto lei non avesse una laurea, Leakey la inviò all'Università di Cambridge<sup>[5][8][9]</sup>. Jane Goodall fu l'ottava persona alla quale fu permesso di studiare per un dottorato senza aver prima ottenuto una laurea<sup>[10]</sup>. La sua tesi, completata nel 1965 sotto la supervisione di Robert Hinde, dal titolo *Behaviour of free-living chimpanzees*, era incentrata sui suoi primi 5 anni di studi alla riserva Gombe.

In seguito, numerose università nel mondo le hanno conferito onorificenze incluso, nel 2006, il dottorato di ricerca della Open University of Tanzania.

Jane Goodall è morta per cause naturali il 1º ottobre 2025 a Los Angeles.



Foto di:  
Fernando Turmo

# MESSAGGIO AL LETTORE ANONIMO ò

CARO LETTORE,

SCRIVI, PER FAVORE.

SCRIVI QUALCOSA PER NOI, PER QUESTA RIVISTA A COSTO ZERO E A LETTORI QUASI ZERO.

SCRIVI PER RACCONTARE: CIOq CHE HAI OSSERVATO, CIOq CHE HAI CAPITO, CIOq CHE TI HA INCURIOSITO NELL'UNIVERSO VIVENTE CHE TI CIRCONDA.

SCRIVI PER TRASFERIRE AD ALTRI LE TUE ESPERIENZE, LE TUE INTUIZIONI, PERCHEq QUESTO TI E LI ARRICCHIRÀq

SCRIVI, PERCHEq SCRIVERE ALLUNGA LA VITA (? Speriamo) E PERCHEq NOBILITA GLI UMANI CHE VI SI IMPEGNANO.

SCRIVI COSIq LASCIERAI UNA TRACCIA DI TE, DEL TUO PASSAGGIO SU QUESTO PIANETA, IN QUESTA NAZIONE, IN QUESTA SOCIETÀq IN QUESTA FASE STORICA.

NON TI VERRÀq ASSEGNATO PER QUESTO IL PREMIO NOBEL E DUNQUE NON TEMERE DI FINIRE IN CATTIVE COMPAGNIE.

NON FINIRAI, PER QUESTO, SUGLI SCAFFALI DELLE MIGLIORI LIBRERIE INSIEME A BRUNO VESPA, NEPPURE QUESTO DEVI TEMERE.

AL MASSIMO TI VERRÀq CONTESTATO, MA MOLTO GARBATAMENTE, CHE QUELLO CHE HAI OSSERVATO, DESCRITTO E FOTOGRAFATO NON È UN PAPPAGALLO DELL'AMAZZONIA, COME TU SOSTIENI, MA UN IBIS SACRO AFRICANO.

SARANNO IN MOLTI A RINGRAZIARTI SE LO FARAI; PERCHEq COME DICEVAMO SOPRA, I LETTORI DI QUESTE PAGINE SONO DECINE E DECINE DI MIGLIAIA (FORSE MILIONI?), COME QUELLI CHE LEGGONO I POST DI CHIARA FERRAGNI SUL WEB. COME QUELLI CHE SEGUONO IL MILAN E SINER IN TRASFERTA E SI RITROVANO POI AL BAR SPORT AD APPROFONDIRE.

COMUNQUE SIA, COMPRENDIAMO LE TUE PERPLESSITÀq MA PENSACI: PRENDERE UNA PENNA IN MANO, DI TANTO IN TANTO, NON FA VENIRE L'ARTROSI AL GOMITO, QUESTO CE L'HA ASSICURATO UN AMICO MEDICO DI CUI CI FIDIAMO.

E NEL FRATTEMPO, GRAZIE PER AVER LETTO TUTTO DUN FIATO QUESTE POCHE RIGHE, MAGARI PENSANDO CHE SIANO STATE SCRITTE DA UN MARZIANO.

**IL DIRETTORE RESPONSABILE**

(nonché segretario di se stesso, archivista, usciere, fattorino e uomo delle pulizie)





## IL FIOR DI LOTO ASIATICO

### (*Nelumbo nucifera*)

### Una potenziale invasiva

di Michele Zanetti

Non c'è dubbio che il Fior di loto asiatico (*Nelumbo nucifera*) è una idrofita bellissima. Belle sono le grandi foglie a profilo circolare; bellissimi sono gli eleganti fiori di colore rosato e belli sono persino i calici che ospitano i semi maturi della specie.

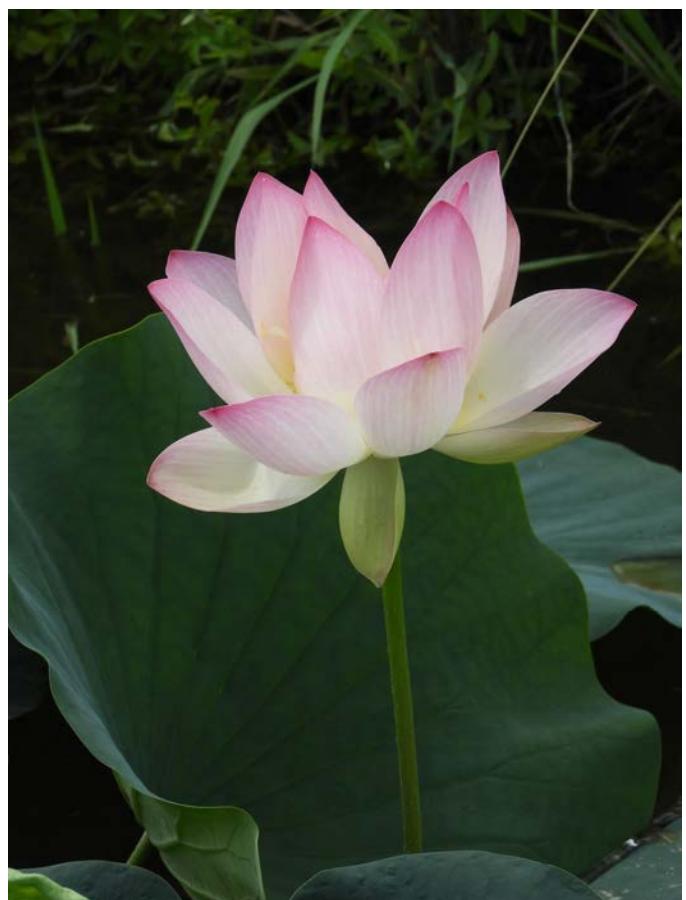
L'avventura di conquista territoriale di numerose specie alloctone, del resto, comincia proprio così: grazie alla bellezza e dunque al loro pregio ornamentale. Perché accade e l'invasiva *Ludwigia* (*Ludwigia hexapetala*) ne è esempio emblematico, non meno che il *Senecio* sudafricano (*Senecio inaequidens*), che poi la pianta ornamentale trovi l'opportunità di diffondersi in ambiente al di fuori del controllo diretto dell'uomo. Opportunità che l'uomo stesso offre per distrazione, per ignoranza o per scarsa attenzione al problema.

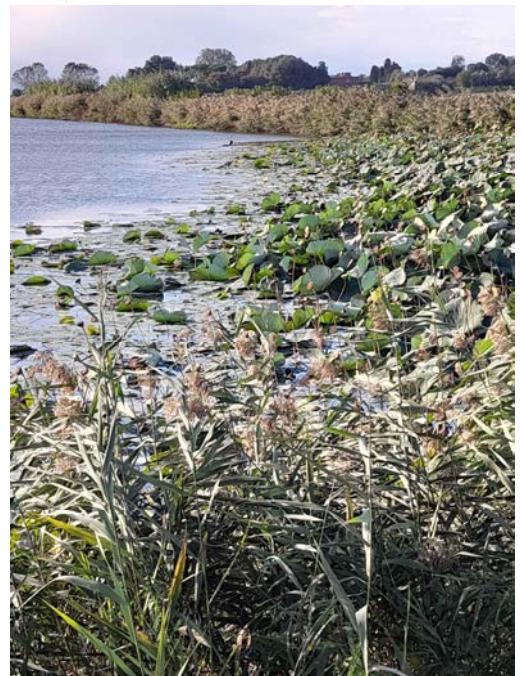
La specie, appartenente alla Famiglia *Nelumbonaceae*, presenta un'ampia diffusione asiatica, fino al Continente australiano, è rustica e vegeta con crescita assai rapida in acque stagnati o debolmente fluenti, aventi profondità da pochi centimetri fino a 2,5 m. I rizomi, che possono essere consumati così come i semi, affondano nel fango del fondale. Le foglie possono raggiungere il diametro di un metro e sono alte 80-100 cm. Presentano una superficie idrofobica, per cui la rugiada e la pioggia si raccolgono in grosse gocce presso l'attaccatura dello stelo. I fiori sono dotati di numerosi petali, fino a 20, e il loro profumo è intenso e inebriante. La capsula in cui maturano i semi presenta una forma a tronco di cono, con la superficie superiore più larga e dotata di alveoli in cui sono raccolti i semi. Questi ultimi presentano una straordinaria longevità.

Il Fior di loto asiatico è fiore nazionale del Vietnam e dell'India. Esso viene coltivato negli stagni ornamentali fin da epoche antiche e la sua diffusione territoriale è ancora limitata, ma merita attenzione, proprio per la capacità della specie di assumere localmente un comportamento invasivo.

Stazioni in ambiente controllato sono presenti a Dosson di Casier, nello stagno della Villa De Reali e, fino a circa dieci anni fa, nel lago di cava senile delle Cave Secco di Cinto Caomaggiore (VE), dove sembra sia stato eradicato proprio per essersi rivelato invasivo.

In ambiente selvatico, invece, è stata segnalata una stazione in un fosso di bonifica di via Basse, a Concordia Sagittaria (VE) e nel Canale Brian, nella località omonima (Caorle, VE), appena a monte del sostegno di contenimento del cuneo salino di marea. Le segnalazioni sono giunte, rispettivamente, da Sergio Zoia, da Luciana Peripolli e da Emanuele Stival.





### **Sopra**

La stazione di Fior di loto asiatico (*Nelumbo nucifera*) del Canale Brian, nella località omonima (Caorle, VE).

### **A lato**

Il fosso di via Basse, a Concordia Sagittaria (VE), completamente colonizzato dal Fior di loto asiatico.

### **Sotto**

L'abbondante fioritura del Fior di loto asiatico nel fosso irriguo di via Basse.

### **In basso**

Il fiore e le capsule dei semi (10-30).



Le foto in alto a sx, in basso a sx, a lato e nella pagina precedente sono di Maurizio e Luciana Peripolli.



## PAYSANDISIA ARCHON

### Una bellissima falena che minaccia le palme

di Michele Zanetti

Non avevo mai osservato questa splendida falena, ma nel 2024, visitando la località di Verteneglio (Brtonigla), nel settentrione dell'Istria croata, l'ho notata mentre era posata nella parte alta del tronco di una palma della specie *Phoenix canariensis*. Un albero non di proporzioni particolarmente grandi, ma robusto e in piena vegetazione.

Una seconda osservazione della stessa specie l'ho effettuata alcuni giorni dopo, ancora sulle foglie di *Phoenix canariensis*, presso l'abitato in abbandono di Piemonte d'Istria.

Infine, tornando a Verteneglio, nello estate 2025, ho notato con disappunto che la palma era stata tagliata.

Non avevo comunque messo in relazione la presenza della falena con il taglio della palma, fino a quando non sono riuscito casualmente a identificare la specie sul web e a sapere che si tratta di un parassita esotico delle palme.

Il Castnide delle palme (*Paysandisia archon*) è un lepidottero della Famiglia Castniidae (la sola specie del genere *Paysandisia*, determinata da Houlbert nel 1918), di origine sudamericana ed è stato introdotto recentemente in Europa.

Introdotta accidentalmente con piante ornamentali, in breve la specie è diventata infestante nell'intera Europa mediterranea. In Italia è già stata segnalata nelle Marche, in Toscana, in Campania, in Liguria e persino in Trentino, dal 2002 al 2019.

Le specie vegetali parassitate dalle larve del Castnide sono numerose e comprendono, oltre a *Phoenix canariensis*, *Chamaerops humilis*, *Phoenix dactylifera*, *Washingtonia filifera*, *Trachycarpus fortunei* e altre ancora.

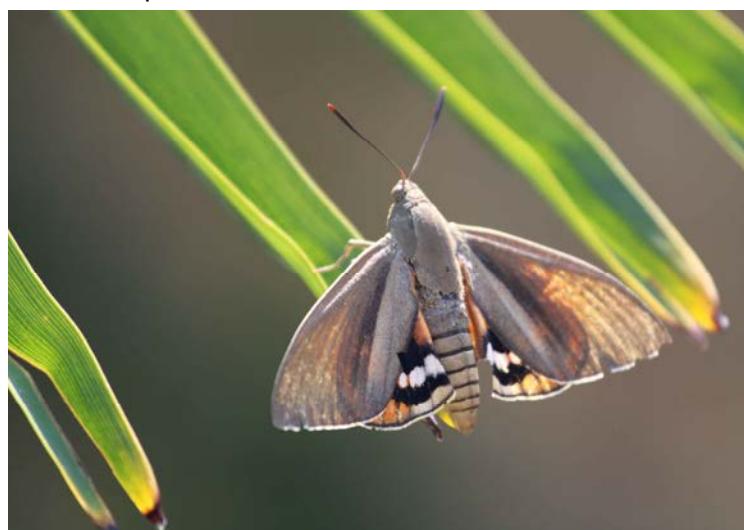
La larva impiega un anno a impuparsi, sverna una volta e sfarfalla nella primavera seguente alla deposizione dell'uovo. Le larve creano lunghe gallerie all'interno dei tessuti della pianta e ne provocano spesso la morte. Unitamente al Punteruolo rosso delle palme (*Rhynchosphorus ferrugineus*) questa specie costituirà un problema per la conservazione delle palme presenti sul territorio italiano.

Un problema destinato ad accrescere con l'aumento delle temperature.

#### Sitografia

[Paysandisia archon - Wikipedia](#)

**Sotto e in basso.** *Paysandisia archon* e l'areale naturale della specie.





### ***In alto a sx***

Le dimensioni delle uova, della larva, della crisalide e dell'adulto del Castnide delle palme (*Paysandisia archon*), confrontate con una moneta da un euro.  
(Foto. [www1.montpellier.inra.fr](http://www1.montpellier.inra.fr))

### ***Sopra***

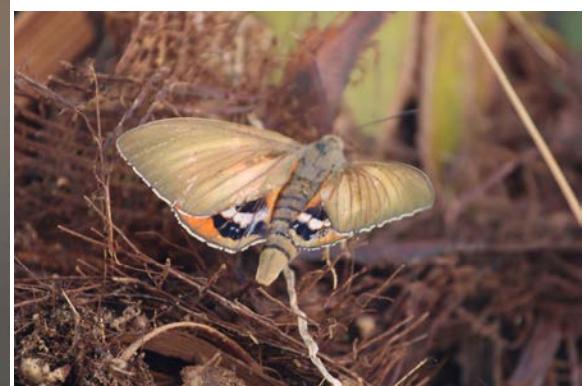
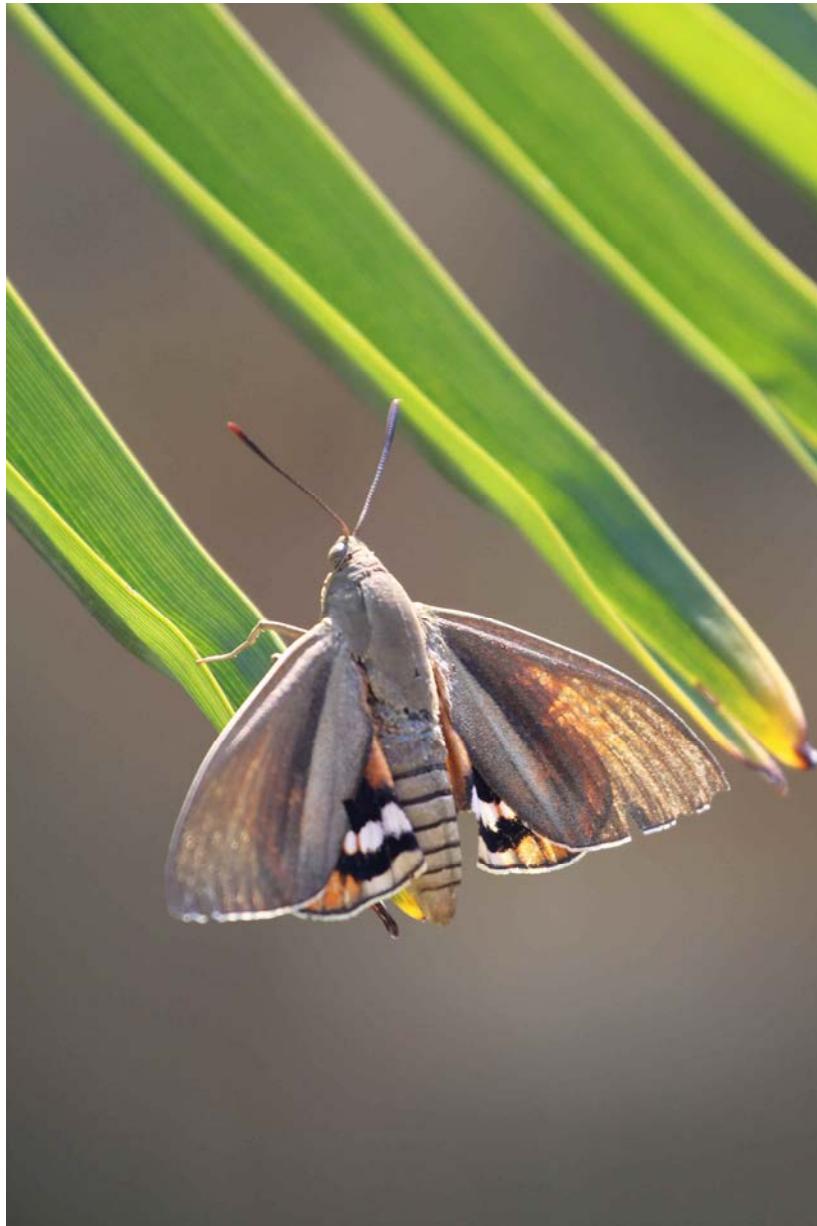
L'individuo di Castnide osservato a Verteneglio (Istria croata), nel 2024, sul tronco di una palma della specie *Phoenix canariensis*.

### ***A lato***

L'individuo di Castnide delle palme osservato a Piemonte d'Istria (HR), nel 2024, sulle foglie di una palma della specie *Phoenix canariensis*.

### ***Sotto***

Il Castnide delle palme posato sul tronco della *Phoenix canariensis*, nella probabile fase di ovo deposizione.





## LA MANTIDE NANA (*Ameles spallanziana*) a Punta Sabbioni di Michele Zanetti

Personalmente non ho mai osservato una mantide nana in natura e questo, non solo per le sue piccole dimensioni, ma per il fatto che, probabilmente, nell'entroterra della Pianura Veneta Orientale, la specie risulta ancora assente o poco diffusa.

Sono stato comunque sorpreso e incuriosito dalle foto realizzate da Elisabetta Enzo, abitante nel comune di Cavallino-Treporti, territorio di Punta Sabbioni ed ho approfondito la conoscenza di questo simpatico insetto, il cui ruolo ecologico può essere definito come quello di un %piccolo-grande predatore%.

La Mantide nana, il cui nome scientifico è *Ameles spallanziana* presenta dimensioni minuscole, che non superano la lunghezza di cm 3, mentre il colore varia dal grigio al verde e al marrone. La specie presenta un marcato dimorfismo sessuale, con il maschio dotato di ali che gli consentono brevi voli e la femmina che ne è quasi del tutto priva. Le antenne sono lunghe e le zampe raptatorie. il primo paio - sono corte e robuste.

Si nutre di piccoli insetti ed è un'attiva predatrice di grilli, farfalle, api e mosche, che caccia tendendo loro agguati sui fiori; inoltre non cannibalizza il maschio dopo l'accoppiamento, a differenza di *Mantis religiosa*.

Le ooteche (strutture che custodiscono le uova) sono formate da una schiuma che secreta dalla femmina con le uova, indurisce all'aria e assume un colore arancio-rosato chiaro o grigio. Esse vengono affisse a muri o rocce, ma anche a supporti vegetali, in posizione protetta.

Nella zona continentale del Nord Italia, dove è stata recentemente riscontrata, a conferma di una espansione di areale dovuta al riscaldamento globale, sverna da uovo. Al Meridione,

invece, svolge due generazioni e gli esemplari della seconda generazione, svernano in fessure o sotto le pietre.

### Sitografia

La mantide negligente - Accademia dei Georgofili  
*Ameles spallanziana* - Wikipedia



### In alto.

Maschio di Mantide nana (*Ameles spallanziana*). (Foto. Hinox).

### Al centro.

Femmina di Mantide nana. (Foto. Elisabetta Enzo).

### Sotto.

Femmina di Mantide nana. (Foto. Elisabetta Enzo).



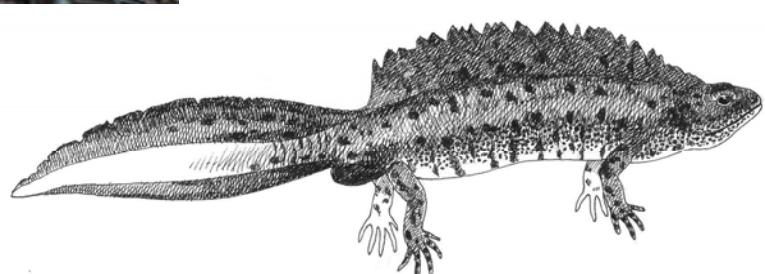
**IL TRITONE CRESTATO**  
**(*Triturus carnifex*)**  
**NELLA LOCALITÀ ALBERONI**  
**DEL LIDO DI VENEZIA**  
di Michele Zanetti

Il Tritone crestato (*Triturus carnifex*) è un anfibio della Famiglia *Salamandridae*, che ha subito un tracollo demografico negli ultimi decenni del Novecento. Presente diffusamente negli ambienti agrari della Pianura Veneta Orientale, la specie ha conosciuto l'impatto devastante delle sostanze chimiche impiegate in agricoltura e dilavate nei piccoli corsi d'acqua della Bonifica. Attualmente la sua presenza risulta estremamente rarefatta e dunque il rinvenimento di un giovane individuo femmina in un corpo idrico non meglio precisato della località Alberoni, del Lido di Venezia, assume un indubbio interesse.

Segnalata dai colleghi operatori forestali a Camillo Rigato e da questi alla nostra rivista, la presenza della specie appare tanto più rilevante in quanto confinata ad un habitat di lido lagunare di tipo insulare e dunque privo di contatti e scambi con le popolazioni della terraferma veneziana.

Specie classificata come vulnerabile, il Tritone crestato presenta caratteri morfologici variabili in relazione alla fase del ciclo vitale. Nella fase terrestre gli individui si rifugiano nella lettiera dei boschi e dei sottosiepi di tipo umido, mentre nella fase acquatica vivono in pozze, stagni e piccoli corsi d'acqua ove non siano presenti pesci predatori.

La presenza invasiva del Gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*) ha rappresentato, negli ultimi decenni, un ulteriore, drammatico fattore di rarefazioni delle sue popolazioni.



**Sopra**

Maschio di Tritone crestato (*Triturus carnifex*) in abito nuziale

**A lato**

Il giovane individuo di Tritone crestato rinvenuto in località Alberoni del Lido di Venezia. (Foto Camillo Rigato).

**Sotto**

Areale della specie.





## IL GECO COMUNE MEDITERRANEO

**(*Tarentola mauritanica*)**  
**A SAN STINO DI LIVENZA**  
di Michele Zanetti

Alcuni individui di Geco comune mediterraneo (*Tarentola mauritanica*), sono stati segnalati a più riprese da Corinna Marcolin, presso la sua abitazione di San Stino di Livenza (VE).

Al momento non è chiaro se si tratti di una piccola colonia vitale della specie o di una presenza dovuta ad introduzione accidentale ad opera del fattore umano.

Presente con una colonia vitale a Venezia, dove è stata probabilmente introdotta con merce di provenienza mediterranea in epoca storica, questa specie, che appartiene alla famiglia *Phyllodactylidae*. Il suo areale di distribuzione comprende le coste mediterranee del Nordafrica, buona parte del territorio iberico e l'intera Penisola italica, con esclusione delle Alpi.

La presenza di San Stino, che costituirebbe la sola stazione d'entroterra del territorio veneziano, andrebbe a sommarsi a quelle, attualmente note, della città di Mestre e di Cavallino-Treporti (VE).

Complice il riscaldamento globale, infatti, il Geco comune mediterraneo, negli ultimi decenni, ha ampliato la propria presenza nel territorio, a ulteriore conferma dei fenomeni di redistribuzione geografica e di nuova colonizzazione, da parte di specie faunistiche e floristiche termofile.

Negli ultimi anni, una proliferazione della specie è stata registrata anche nella città di Trieste, ad ulteriore conferma della tendenza in atto.

Insettivoro, di abitudini notturne o crepuscolari, questo piccolo rettile può abbandonare la quiescenza nelle giornate invernali particolarmente miti.

**Sotto.** L'individuo di Geco comune mediterraneo (*Tarentola mauritanica*) fotografato a San Stino di Livenza (Foto. Corinna Marcolin).





## SE IL CERVO ENTRA IN PAESE

di Michele Zanetti

La presenza e diffusione del Cervo rosso (*Cervus elaphus*), nell'Appennino centrale e in particolare nei territori dei grandi parchi nazionali e delle aree limitrofe, ha raggiunto livelli notevoli.

La reintroduzione della specie nel Parco Nazionale d'Abruzzo, avvenuta negli anni Settanta del secolo scorso, ha infatti prodotto risultati superiori alle aspettative, con la colonizzazione pressoché sistematica dei rilievi contermini e delle altre aree protette.

La presenza del cervo ha ovviamente favorito la ripresa demografica del Lupo appenninico e si è confermata come una scelta di grande rilevanza ecologica.

Accade, comunque, che i visitatori dei territori compresi tra Abruzzo, Lazio e Molise pos-

sano imbattersi in cervi che, in branco, attraversano le rotabili che percorrono le faggete di versante; e accade persino, come testimoniano le foto di Adriano Frasson, che una cerva con il piccolo dell'anno, scelga un minuscolo ambiente urbano come habitat di rifugio.

Trovandosi in visita al paese di Villalago (L'Aquila), Adriano è stato avvisato della presenza dell'animale ed ha potuto fotografarlo mentre si muoveva, con assoluta naturalezza, lungo le strade del paese.

Risulta evidente il fatto che la confidente cerva abbia adottato questa singolare soluzione per evitare il Lupo, grande predatore dei boschi. Così facendo, comunque, s'è inconsapevolmente offerta, all'altro, grande e spietato predatore e dunque all'Uomo.

Almeno in questo caso, tuttavia, sembra siano prevalse la saggezza e l'empatia, verso la coraggiosa madre selvatica.



Nelle foto, realizzate nei primi giorni dell'ottobre 2025 da Adriano Frasson, la femmina di cervo transita tranquillamente lungo le rotabili urbane del paese di Villalago (comune di 492 abitanti in provincia dell'Aquila, Abruzzo), seguita dal piccolo dell'anno. L'animale sembra dimostrare un atteggiamento di assoluta confidenza con l'ambiente umanizzato.

## IL RITORNO DEL PETTIROSSO

di Michele Zanetti

E tornato e tutti se ne sono accorti.

Con l'arrivo dell'autunno, anche il Pettiroso (*Erithacus rubecula*), fedele al giardino di casa, è tornato a farsi vedere e sentire. Così tutti hanno tirato un sospiro di sollievo, dicendosi che sì, le cose stanno cambiando a livello climatico, ma tutto sommato si sta bene anche così e, soprattutto, il suo arrivo conferma che non è cambiato poi gran che.

Verrebbe quasi da dire che il piccolo turdide è responsabile dei pensieri auto consolatori e auto assolutori che ci passano per la mente.

Non è così, ovviamente, ma non passerà molto, si presume qualche decennio appena, che il Pettiroso si fermerà a trascorrere l'inverno tra i boschi di conifere in cui nidifica, anziché lasciare l'aria buona di montagna, per trasferirsi in villeggiatura autunno-invernale tra i fumi mefitici della Bassa Pianura.

Sta già accadendo per altre specie, del resto. In passato ci lasciavano a settembre per raggiungere l'Africa, mentre ora partono più tardi o addirittura sfidano la sorte non partendo più e confidando sugli inverni semi-primaverili di questo periodo.

Comunque sia, abbiamo disturbato il Pettiroso per informare i Lettori che l'autunno è cominciato, anche se lui, in realtà, è arrivato silenziosamente già in agosto nei nostri giardini. Da qui se ne andrà soltanto a fine marzo o nei primi giorni d'aprile, per tornare ai boschi prealpini e dolomitici.

Comunque vada, se i nostri amati gatti lo risparmieranno, ci allieterà con il suo canto per l'intera stagione invernale, perché lui non vuol saperne di condividere con altri pettirossi il suo territorio di svernamento. Anzi, potrà capitare di vederlo litigare di brutto con altri pettirossi, con cui non vuol condividere le vostre briciole, perché non sa che gli fanno male alla salute.

**Sotto.** Pettiroso (*Erithacus rubecula*).



### DAL BOOM DEI VIGNETI AL RECORD DI PESTICIDI IN PROVINCIA DI TREVISO

di *Carlo De Bastiani*

Nel cuore delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, proclamate patrimonio mondiale Unesco nel 2019, si sta giocando una partita che va oltre il riconoscimento internazionale e il fascino del paesaggio. Secondo il comunicato stampa diffuso da %Marcia Stop Pesticidi+, l'area Unesco e tutta la provincia stanno vivendo una crescita senza precedenti dei vigneti: nel 2024, gli ettari coltivati a vite hanno raggiunto quota 103.504, con un **aumento del 38% rispetto al 2010**. Nella sola provincia di Treviso, cuore pulsante della denominazione, si è passati da 28.156 ettari a 44.788, segnando un **incremento del 59%**.

**Ma a questo boom corrisponde anche un dato inquietante:** %Se aumenta la superficie di vigneti aumenta anche la quantità di pesticidi che vi vengono irrorati+, sottolinea il comunicato. Nel 2023, solo in provincia di Treviso, sono stati venduti 4.749.309 kg di pesticidi, contro i 3.266.876 del 2012: un aumento del 45%, che si traduce in una media di **5,40 kg di pesticidi per abitante**.

I numeri, si legge nel comunicato, %ai abbattono non solo su di noi, ma anche sulla biodiversità+, già messa a dura prova da un'agricoltura industriale che ha trasformato il paesaggio in un mosaico di monoculture, eliminando siepi, boschetti e zone umide. Gli studi citati parlano di un **crollo del 75% delle popolazioni di insetti e del 50% di alcune specie di uccelli** in Europa negli ultimi trent'anni, anche in aree naturali protette. %Nelle monoculture intensive stiamo assistendo a un collasso quasi completo della vita+, avverte la %Marcia Stop Pesticidi+.

Gli esponenti del comitato puntano il dito anche sulle scelte politiche: il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, nel 2019 dichiarava che %vigneti di Prosecco che già ci sono, bastano e avanzano+. Ma, secondo gli esponenti del comitato, quella frase serviva a facilitare il riconoscimento Unesco, mentre **l'espansione dei vigneti non si è mai fermata**. Anzi, a febbraio di quest'anno, Zaia ha annunciato il via libera a **ulteriori 6.000 ettari di vigneti** Prosecco Doc in soli due anni.

%Per questo diciamo BASTA VIGNETI BASTA VELENI+, conclude la %Marcia Stop Pesticidi+, lanciando un appello per **fermare una deriva che mette a rischio salute, ambiente e futuro del territorio**.

22 maggio 2025

#### Sitografia

<https://www.oggitreviso.it/archivio/news>



Cop chi con le (famigerate) %bollicine+ si arricchisce e chi invece paga.

Paga in ambiente, in biodiversità e in salute.

Nessuno ha mai fatto i conti economici del danno. Così si vive tutti felici e contenti, compresa la sanità privata. Peccato che i rospi, le raganelle, le averle, gli usignoli e i topiragno non abbiano nessuna voce in capitolo.



## UN PENSIERO RIVOLTO A CHARLES DARWIN

*A 180 anni dall'«Origine delle specie»*

Un pensiero. Forse sarebbe meglio ò ... non pensare.

Proprio così, perché pensare, di questi tempi, nuoce al sonno, all'appetito, all'umore, al morale; insomma, alla salute.

E tuttavia, gli umani che percepiscono la disponibilità di quel formidabile %laboratore organico di pensieri e d'immagini+ chiamato cervello, come un'opportunità e non come un peso inutile, non possono farne a meno, nonostante tutto.

E dunque, %o penso+.

Penso a lui, al vecchio Charles Darwin e alla sua formidabile, geniale e rivoluzionaria intuizione; e penso al suo coraggio nella decisione di offrirla al mondo, esponendosi alle invettive feroci del dominante pensiero religioso. Di offrire ad un mondo culturalmente retrivo e impreparato, lo strumento scientifico che più d'ogni altro avrebbe potuto liberarlo dalle forze oscure che ne opprimevano l'esistenza. Le stesse che volevano l'uomo %essere sovrannaturale+, %centro dell'Universo+, %figlio di un Dio immaginario+, %padrone assoluto del Creato+.

Ma penso spesso anche ad altro. Penso anche se Charles avesse potuto immaginare cosa sarebbe accaduto negli anni, nei decenni e nei due secoli che sarebbero seguiti alla sua rivelazione. Mi chiedo, insomma, se lui immaginasse che sarebbe potuto accadere ciò che invece è accaduto.

Sono infatti trascorsi appena 180 anni dalla pubblicazione de «Origine delle specie» e in questo spazio di tempo, peraltro non breve se valutato con il criterio dei %tempi storici+, il primate dotato di intelligenza, della capacità di modificare l'ambiente a suo vantaggio e di inventare nuove razze di piante e di animali, manipolando le specie selvatiche, è riuscito a produrre, sul solo pianeta in cui s'è sviluppata la vita, una devastazione di proporzioni inimmaginabili.

Così ho deciso di scrivergli, per quel che può servire, una lettera: quella che segue.

%Caro Charles,

scusa, innanzitutto, se mi permetto di darti del %u+, ma lo faccio perché ormai sono anziano e perché, comunque, ti considero un padre di tutti noi; cioè di tutti coloro che, nonostante tutto, non hanno rinunciato a pensare. Sappi che sono rimasti in vita soltanto 150 leopardi dello Amur, meno di 400 tigri siberiane e in Africa i leoni, che negli anni Novanta e dunque l'altro ieri, erano ancora centomila (comunque la quarta parte di quanti ce ne fossero ai tuoi tempi) sono ridotti ad appena quindicimila.

Ora, questi dati, di banale freddezza e tali da suscitare nel cittadino medio dello Occidente ricco (lo stesso dei tuoi tempi, dato che tu sei %cittadino+ della più grande potenza imperialista del mondo) un riscontro emotivo assai meno importante di una partita a tennis del campione del momento, dovrebbero invece far venire i brividi, almeno ai pensanti. Perché se si estinguono i predatori, si estinguerà il dispositivo naturale del controllo demografico delle loro prede e del loro impatto sull'ambiente, ma anche quello della speciazione e della co-evoluzione, che sono alla base della stessa vita sul Pianeta. Si estinguerà, in sostanza, il funzionamento base della stessa ecosfera di cui siamo tutti, invariabilmente, inesorabilmente figli, nonostante alcuni alieni umani siano ancora impegnati a smentirlo, per collocarsi ad un livello diverso e superiore che, dicono, li porterà su Marte; ovviamente senza specificare a fare che cosa.

Lo ammetto, per tentare di descrivere la catastrofe planetaria di cui siamo autori perlomeno indifferenti, se non proprio compiaciuti, spacciandola spesso come il prezzo necessario al conseguimento e all'utilizzo dell'intelligenza artificiale, ho scelto forse dati di assoluta marginalità. Co-

me tu ci hai ben insegnato, tuttavia, è il concetto che conta e il concetto, in questo caso, è centrale, ineludibile e dunque fondamentale.

Se proprio lo ritieni utile, comunque, posso anche addurre altre argomentazioni. Il voler ostinatamente anteporre l'economia (dei ricchi) all'ecologia (dei poveri), come strategia univoca dello sviluppo economico, sociale e culturale umano+, sta presentando costi elevatissimi al Pianeta. Non solo, ma sta prospettando, all'umanità, soglie di non ritorno+a cadenza pressoché quotidiana. Soglie che, puntualmente e nella quasi totale indifferenza collettiva, vengono superate.

Sappi che fanno assai più notizia i glaz+imposti dall'impero che vorrebbe dominare il mondo e che si propone come il solo modello possibile, nel nome di Dio, che la distruzione sistematica della Foresta amazzonica. Sappi che la ricerca che più si pratica è quella relativa alla produzione di nuove armi, come se non bastassero quelle esistenti e in grado di distruggere l'intero Pianeta decine di volte. Sappi che mentre tutto questo accadeva, dopo la tua morte abbiamo abbattuto la metà di tutti gli alberi esistenti sulla Terra, abbiamo creato nuove isole nell'Oceano Pacifico, ma formate da rifiuti di plastica natanti e abbiamo inquinato con frammenti infinitesimali della stessa plastica, micidiale sostanza prodotta dall'economia capitalista, ogni essere vivente. Non solo, ma anziché dichiarare l'emicidio supremo dell'umanità+ignoranza, le nostre democrazie ci hanno indotto a considerare nemici e a combattere, chi la pensava diversamente o adorava un dio diverso dal nostro.

Per questo io penso che il più grande errore, che la debordante umanità che non pensa ha commesso, sia stato semplicemente quello di lasciarti morire+. Di consegnarti cioè alla storia come se fossi un semplice profeta, o una semplice tessera nello sconfinato mosaico del pensiero umano, invece che il rivelatore di regole e di principi da cui dipende l'esistenza stessa del Pianeta azzurro.

Questo io penso, ma sono soltanto i pensieri di un vecchio, che per aver diffuso con convinzione il tuo pensiero per tutta la vita, ora non può che ritenersi sconfitto.

Grazie Charles+

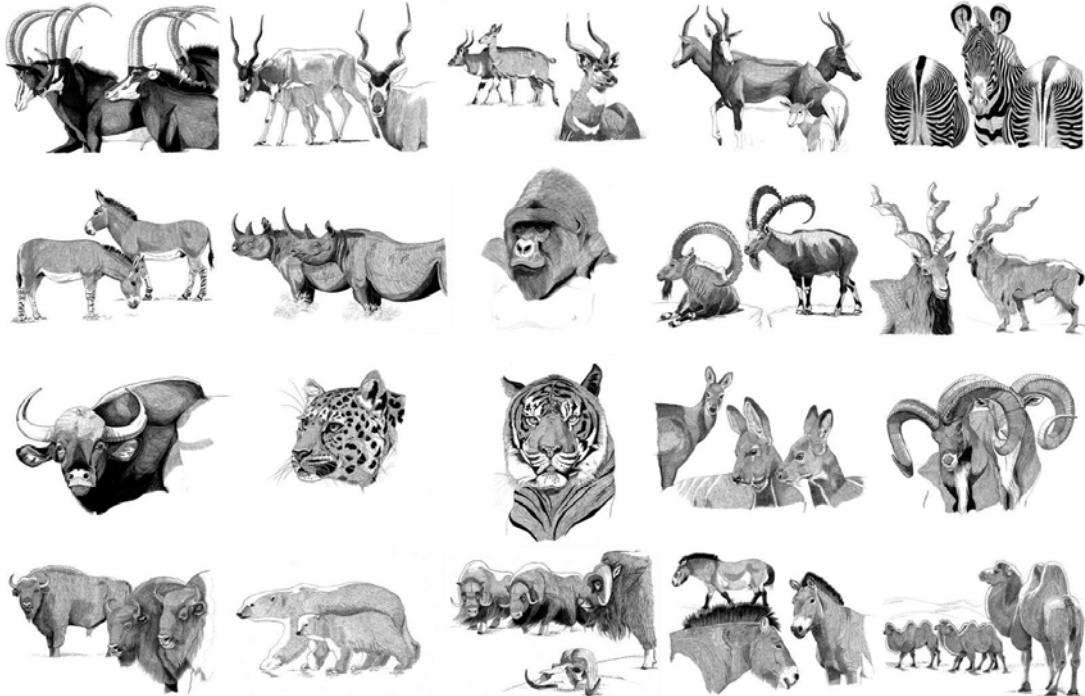
### 20 GRANDI MAMMIFERI IN VIA DI ESTINZIONE



Associazione Naturalistica Sandonatese

50° anniversario

16



## RITORNO IN AFRICA

di Michele Zanetti

### Nairobi, 03 febbraio 1985

L'aereo sta compiendo una virata a semicerchio, ormai dovremmo esserci. Poi mi appare l'immagine imponente del monte Kenya, con i suoi picchi e i suoi versanti popolati da una natura misteriosa. Il cielo è pulito e la luce è quella del primo mattino di un giorno di primavera avanzata, con rare nuvole candide che veleggiano nell'azzurro profondo. Ormai ci siamo; tra qualche minuto appena atterrereemo a Nairobi e l'avventura africana potrà cominciare.

La notte appena trascorsa è stata lunga e insonne, con l'alba che si profilava all'orizzonte senza che il sole sorgesse mai sulla valle del Nilo. Ora sono un po' frastornato dalla stanchezza, ma abbandonarmi al sonno neppure mi sfiora la mente. Sono in Kenya, sono in Kenya, sto per mettere piede sulla terra rossa del Kenya, sto per scoprire ciò che il mio immaginario e le mie letture, da sempre, mi hanno prefigurato: la natura più affascinante e ricca del Pianeta.

Accadeva quarant'anni fa. Erano i primi giorni del febbraio 1985 e stavano per iniziare nove giorni memorabili. Nove giorni di emozioni, di scoperte, di stupore e, talvolta, quasi di paura. Il tutto a formare e ad armonizzare un'esperienza culturale tra le più importanti della mia vita.

### Nairobi, lunedì 10 marzo 2025

Ci svegliamo sotto una pioggia monsonica e un cielo grigio che non sembra concedere speranza. La stagione delle piogge è del resto imminente e potrebbe essere cominciata proprio stanotte, mentre tentavamo inutilmente di prendere sonno nella stanza di questo hotel quasi lussuoso.

Il traffico, sperimentato ieri a tarda sera, al

nostro arrivo dall'aeroporto, sotto una pioggia torrenziale, è caotico sulle rotabili che si scorgono dalle finestre della stanza. Sulle acacie della febbre gialla che tentano invano di schermare la vista su svincoli e tangenziali, formando una barriera verde, decine e decine di libelluloidi volano nonostante la pioggia.

Giunge in volo anche una colombella, che poi riparte rapidamente.

Chissà come sarà questa prima giornata in Kenya, quarant'anni dopo.

All'aeroporto di Nairobi, ieri sera, siamo stati accolti dalla confusione chiassosa degli intro-mettitori e degli agenti delle agenzie di viaggio. Chi reggeva il cartello con il nostro nome - Giovanni e Michele - era Baja, africano di Mombasa, un quarantunenne piccolo, nero nero e simpatico. Lui nell'anno della nostra prima avventura kenyota era nato da poco.

Estroverso, vivace, furbo, affettuoso e pronto alla battuta, oltre che dotato di un buon italiano, si rivela essere un africano quasi italiano. Comunque non sarà lui la nostra guida, bensì il conducente del fuoristrada su cui troviamo posto. Si chiama Stiven (lo scrivo così) è anche egli un quarantenne, parla l'italiano quasi bene e ride di gusto alle nostre battute.

Il programma di oggi prevedeva una visita a Nairobi, ma la pioggia e il caos stradale sembrano sconsigliarlo. La confusione di autoveicoli, delle centinaia di pedoni che sciamano lungo i bordi stradali privi di marciapiedi, delle sequenze di bancarelle di improbabile fattura in cui si commercia di tutto, con l'accompagnamento di sinfonie di rumori inclassificabili, inducono Stiven a condurci direttamente alla casa-museo di Karen Blixen, collocata nella grande cintura periferica urbana.

Quarant'anni dopo si comincia così: dal grande giardino, che somiglia ad un lembo di foresta tropicale addomesticata, appartenu-

a colei che per me, cultore de *La mia Africa* hollywoodiana, ha il volto di Meryl Streep.

Quando eravamo qui, quarant'anni fa, stavano girando proprio questo film, che, dopo l'inequivocabile *Corvo Rosso* non avrai il mio scalpo, avrebbe consacrato Robert Redford tra i miei miti cinematografici.

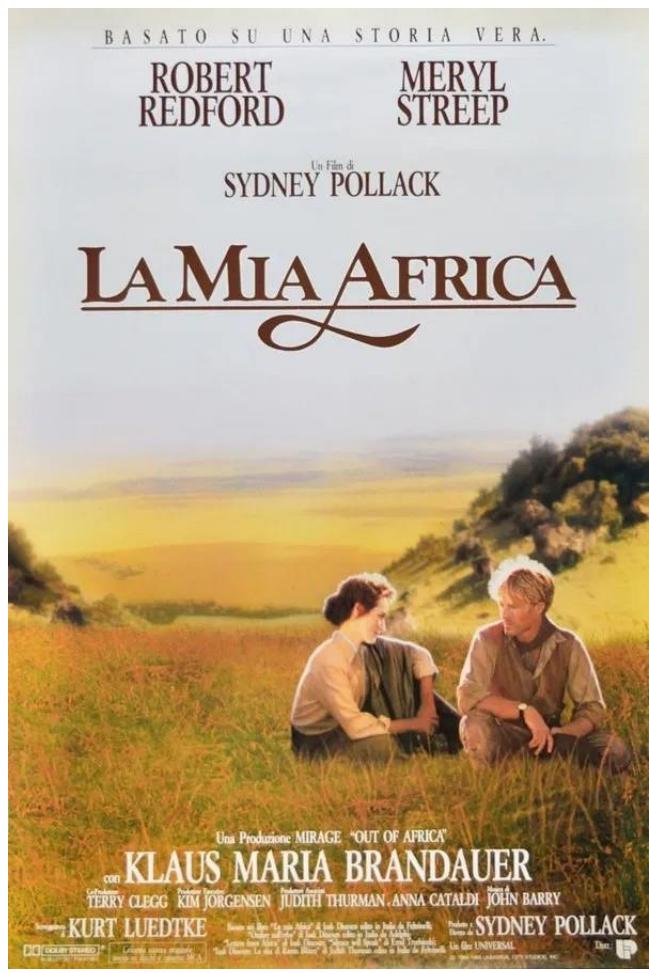
La casa della leggendaria Karen è un villino coloniale di gradevole fattura, che si trova ad un centinaio di metri dall'ingresso dell'area museale. A sorprenderci, al primo impatto visivo, è tuttavia il giardino che le fa da cornice, con piante sconosciute, alberi secolari e fiori bellissimi.

Stiven ci affida ad una giovane guida, un ragazzo simpatico e preparato, che ci conduce a visitare, vano per vano, la casa della scrittrice, in cui purtroppo non si può fotografare.

L'esperienza si rivela, al tempo stesso, affascinante, suggestiva e commovente. Oltre alle foto della baronessa, osserviamo gli oggetti, gli arredi, i trofei e respiriamo le atmosfere di un secolo addietro. Quelle di un piccolo universo coloniale africano, in cui gli Inglesi erano ancora considerati semidei da una popolazione indigena di servitori e di braccianti. Si percepiscono le atmosfere delle riunioni serali di famiglia intorno al fuoco del camino, in cui si sorseggiava il the parlando del mercato del caffè, del tempo e dei safari che sarebbero stati organizzati nell'immediato futuro.

Immagini romantiche, rafforzate dal sapere che su quelle vecchie poltrone in pelle, si sono veramente seduti il barone Bror Blixen e Denis Finch-Hatton, il cacciatore inglese amante di Karen. Ma la fantasia non può fermarsi a questo e vola verso i paesaggi intonsi e le atmosfere selvagge di un'Africa che non esiste più, che per questo è ormai leggenda e che, nonostante tutto, noi vorremmo ancora ritrovare ... .

(Segue, forse, ma soltanto se lo chiedono i lettori)





**Nella pagina precedente. Sopra.** La locandina del film *«La mia Africa»*.

**Sotto.** Un fiore del giardino di Karen Blixen.

**In alto.** La casa museo di Karen Blixen a Nairobi.

**Sopra.** Una quinta vegetale del parco che circonda la casa.

**A lato.** Il tronco di un albero secolare, nel parco-giardino di Karen.

## FLORA E FAUNA DELLA STRADA DELLE MEATTE E DEL GRAPPA SOMMITALE

12 ottobre 2025

di Michele Zanetti

### Loescursione

La mattina è bellissima a Musile di Piave, dalla cui piazza si parte, ma si rivela nuvolosa mano a mano che si sale lungo le pendici meridionali del Grappa, da Semonzo.

Alla sosta presso il ristorante *Al Puppolo*, da cui si lanciano gli aspiranti suicidi dei delta-plani, ci si ritrova così avvolti dalle nebbie di nuvole basse. Nebbie che ci avvolgeranno per l'intera escursione, pur senza riuscire a cancellare il fascino dell'ambiente che ci circonda.

La strada militare delle Meatte ci accompagna lungo un versante precipite, verso cui lo sguardo si perde nella nebbia, a pochi metri. Una strada ardita, scavata nella roccia di versante, che ci consente comunque di ammirare il giardino verticale che ci sovrasta. Nonostante la stagione avanzata, infatti, il popolamento vegetale della paretina calcarea che s'innalza alla nostra sinistra, appare ricco di specie interessanti.

La sosta pranzo presso Malga Archeson è *mesca* e poco panoramica, ancora a causa della nuvolaglia che ci avvolge, ma assai piacevole; anche perché il gruppone dei partecipanti alla *loescursione* sfiora le cinquanta unità.

Si prosegue, salendo quindi lungo crinali erbosi e costeggiando trincee della Grande Guerra, fino a raggiungere Malga Mure. Un centinaio di metri prima della malga, presso la rotabile asfaltata che abbiamo raggiunto, possiamo osservare tre esemplari arborei secolari: un Salicone (*Salix caprea*), un Peccio (*Picea abies*) e una Betulla (*Betula pendula*).

Sui pascoli di versante che circondano la malga sono frequenti le tracce di devastazione della cotica erbosa dovuta ai cinghiali.

Poi avviene l'incontro che costituirà il valore

aggiunto alla bella escursione, che ormai volge al termine: un gregge di circa mille pecore, sorvegliate da una bella pastora (di provenienza extracomunitaria) e da due cani, giunge presso una pozza-laghetto per l'abbeverata.

I fotografi del gruppo perdono letteralmente il controllo e s'immergono nell'acqua per riprendere le pecore che bevono con il riflesso e realizzare finalmente la foto più bella della loro vita, anzi ò ... della storia della Fotografia.

Loescursione si conclude con l'ultima mezz'oretta di lieve salita, ancora e sempre tra le nuvole, lasciandoci nell'animo un'emozione memorabile.



**Sopra**

Tralci fruttiferi di Rosa di macchia (*Rosa canina*) si sporgono sul precipizio.

## LE NOSTRE ESCURSIONI



Dallo **alto** in  
basso e da sx  
a dx

- Lungo la Strada delle Meatte.
- Sui crinali erbosi del Monte Grappa.
- Mucche della razza %Grigia alpina+presso Malga Mure.
- Pecore allq abbeverata presso Malga Mure.
- Rosette fogliari di *Sassifraga di Host* (*Saxifraga hostii*).

# LE NOSTRE ESCURSIONI

## FLORA DELLA STRADA DELLE MEATTE E DEL GRAPPA SOMMITALE

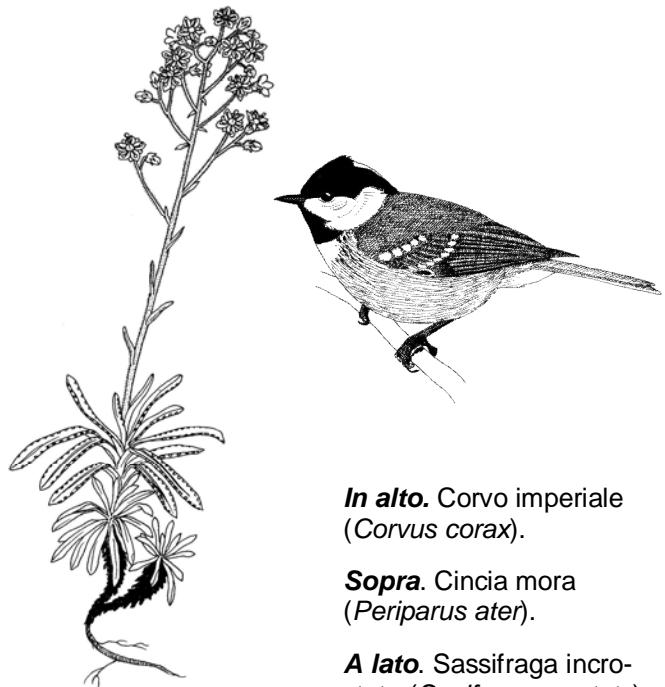
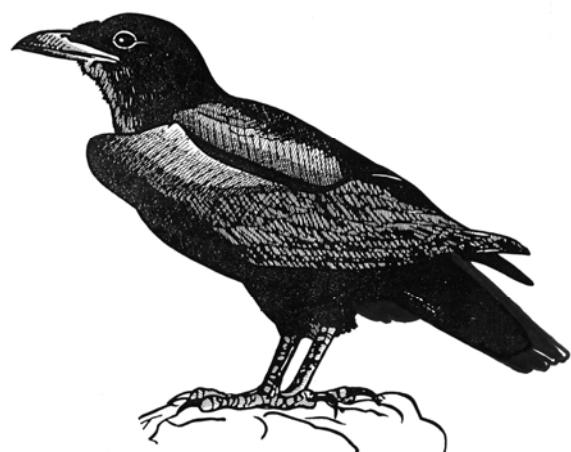
1. Abete bianco (*Abies alba*) **A**
2. Acero di monte (*Acer platanoides*) **A**
3. Alchemilla (*Alchemilla vulgaris*) **Ep**
4. Asfodelo (*Asphodelus albus*) **Ep**
5. Asplenio tricomane (*Asplenium trichomanes*) **Ep**
6. Betulla (*Betula pendula*) **A**
7. Bistorta (*Polygonum bistorta*) **Ep**
8. Bonarota (*Paederota bonarota*) **Ep**
9. Botton d'oro (*Trollius europaeus*) **Ep**
10. Buon Enrico (*Chenopodium bonus-enricus*) **Ep**
11. *Carduus* sp. **Ep**
12. Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) **A**
13. Cinquefoglia penzola (*Potentilla caulescens*) **Ep**
14. Colchico (*Colchicum autumnale*) **Ep**
15. Erba mazzolina (*Dactylis glomerata*) **Ep**
16. Faggio (*Fagus sylvatica*) **A**
17. Falda ortica bianca (*Lamium album*) **Ep**
18. Farinaccio (*Sorbus aria*) **Ar**
19. Felce maschio (*Dryopteris filix-mas*) **Ep**
20. Fiordaliso nero (*Centaurea nigra*) **Ep**
21. Genziana germanica (*Gentiana germanica*) **Ep**
22. Gentiana sp. **Ep**
23. Giaggiolo del Cengio Alto (*Iris cengialti*) **Ep**
24. Ginepro comune (*Juniperus communis*) **Ar**
25. Lampone (*Rubus idaeus*) **C**
26. Laserpizio a foglie larghe (*Laserpitium latifolium*) **Ep**
27. Laserpizio sermontano (*Laserpitium siler*) **Ep**
28. Maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*) **Ar**
29. Millefoglio (*Achillea millefolium*) **Ep**
30. Mirtillo nero (*Vaccinium myrtillus*) **C**
31. Mugo (*Pinus mugo*) **Ar**
32. Ortica (*Urtica dioica*) **Ep**
33. Raponzolo di roccia (*Physoplexis comosa*) **Ep**
34. Peccio (*Picea abies*) **A**
35. Rosa di macchia (*Rosa canina*) **Ar**
36. Rosa montana (*Rosa montana*) **C**
37. Salicone (*Salix caprea*) **A/Ar**
38. Sassifraga di Host (*Saxifraga hostii*) **Ep**
39. Sassifraga incrostante (*Saxifraga crustata*) **Ep**
40. Sassifraga verdeazzurra (*Saxifraga caesia*) **Ep**
41. Senecione sudafricano (*Senecio inaequidens*) **Ea**
42. Sesleria sp. **Ep**
43. Silene rosea (*Silene dioica*) **Ep**
44. Sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*) **A/Ar**
45. Vedovelle celesti (*Globularia cordifolia*) **C**
46. Veratro nero (*Veratrum nigrum*) **Ep**
47. Veratro bianco (*Veratrum album*) **Ep**
48. Verbasco nero (*Verbascum nigrum*) **Eb**

Legenda: **A**: albero; **Ar**: arbusto; **C**: cespuglio; **Ea**: erbacea annuale; **Eb**: erbacea biennale; **Ep**: erbacea perenne

## FAUNA (Vertebrati)

1. Camoscio (*Rupicapra rupicapra*): una decina di individui al pascolo. **M**
2. Cincia mora (*Periparus ater*): un individuo nel bosco. **U**
3. Cinghiale (*Sus scropha*): grufolate e feci. **M**
4. Corvo imperiale (*Corvus corax*): un individuo in volo. **U**
5. Nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes*): alcuni individui in volo. **U**
6. Pispola (*Anthus pratensis*): alcuni individui in volo. **U**
7. Rospo comune (*Bufo bufo*): un individuo schiacciato sullo asfalto presso Malga Mure. **A**
8. Tapla (*Talpa europaea*): cumuli di terra. **M**
9. Volpe (*Vulpes vulpes*): fatte. **M**

Legenda: **A**: Anfibi; **M**: Mammiferi; **U**: Uccelli



**In alto.** Corvo imperiale (*Corvus corax*).

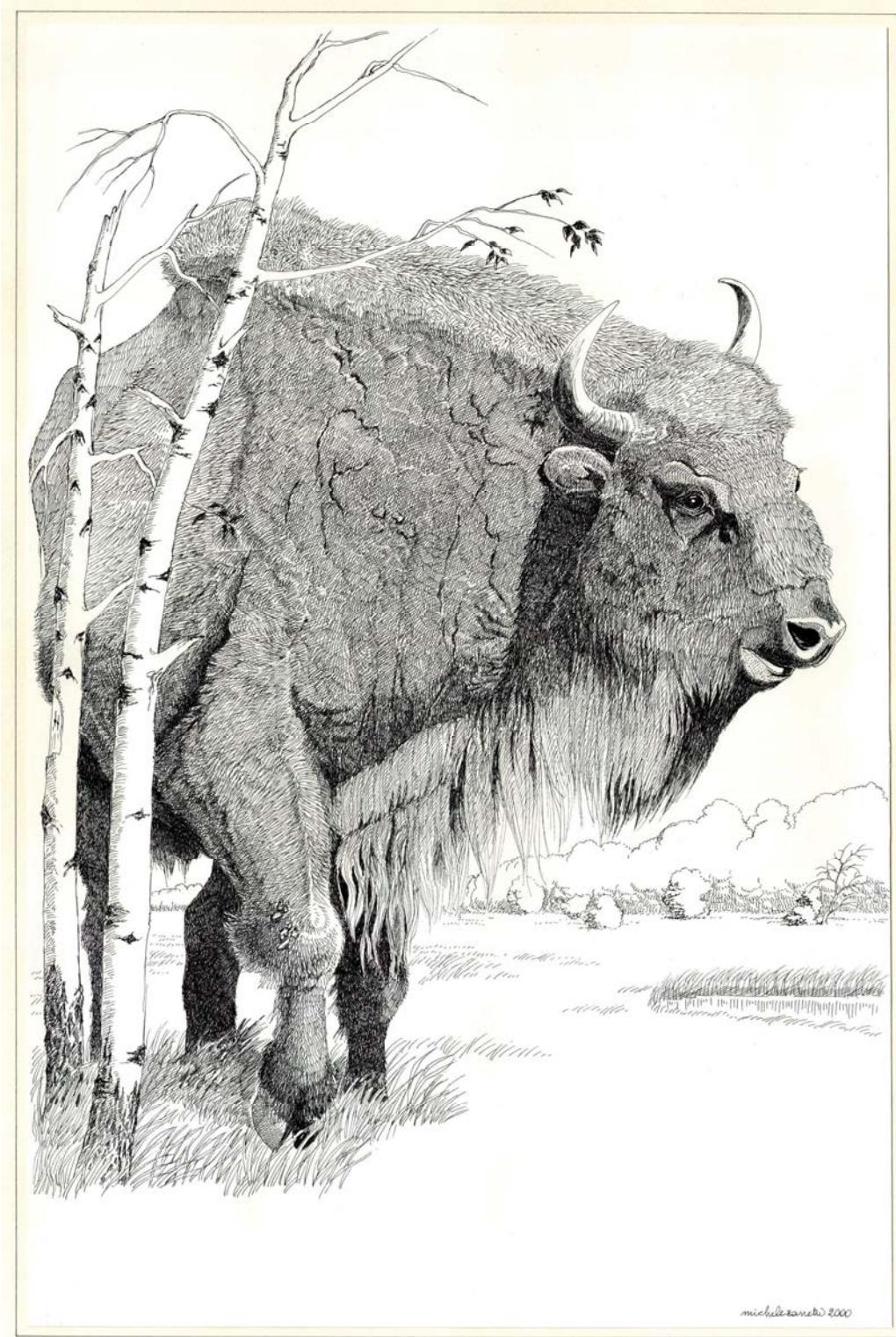
**Sopra.** Cincia mora (*Periparus ater*).

**A lato.** Sassifraga incrostante (*Saxifraga crustata*).

# IL MITICO

# BISONTE EUROPEO

*(Bison bonasus)*



**E**l più grande bovino europeo ed è l'anima selvatica vivente delle foreste del Centro Europa, in cui è stato miracolosamente salvato dalla ~~destinazione~~



## DOPO LA MAREGGIATA

DI MT52\*

Violento lo scirocco  
di burrasca ha sconvolto  
la palude salmastra  
Infranta è la barriera  
fragile della duna  
strappato lo sparto  
sporgono dalla melma  
frammenti di radici

Vortici turbinosi  
trascinano le canne  
nella torbida piena  
Ma brulica di vita  
la liquida distesa  
che fluisce veloce  
verso i chiari orizzonti  
del mare di novembre

Migliaia di uccelli vibrano  
sui riflessi di fango  
Son giunti i migratori  
da tundre lontane  
a celebrar l'autunno  
Regali cigni sfilano  
sulla scena dolente  
del universo ferito

Ma il sole è già tornato  
e la burrasca domani  
sarà solo un ricordo  
un'immagine pallida  
indefinita e stinta  
come il ricordo incerto  
del amore bambino

(Porto Baseleghe, novembre 2002)



\* Poeta

## EVENTI NATURALISTICI

PROGRAMMI ED EVENTI DI INTERESSE NATURALISTICO DI OTTOBRE E NOVEMBRE

# Bio diversità

cominciamo a conoscerla

Mogliano Veneto  
Centro Anziani - Via C.A. Dalla Chiesa

ore 20,45  
2025

**22 mercoledì ottobre**  
il ripristino della natura in Europa  
Michele Munafò ISPRA

**29 mercoledì ottobre**  
Avifauna urbana tra laguna e terraferma  
Mauro Bon Museo di Storia Naturale di Venezia

**5 mercoledì novembre**  
Biodiversità del Parco Naz. Dolomiti Bellunesi  
Enrico Vettorazzo Resp. comunicazione - dott.ssa Sonia Anelli direttore del PNDB

**12 mercoledì novembre**  
Il meraviglioso mondo della Biodiversità  
Stefano Mazzotti - Direttore Museo di Storia Naturale di Ferrara

Comune di Mogliano Veneto  
SALVIAMO IL PAESAGGIO  
COMITATO DELLA CAVA DI MANGANO  
DOLOMITI BELLUNESI

Con il patrocinio  
Comune di S.Stino  
CURIOSI PER NATURA  
GRUPPO NATURALISTICO CULTURALE S. STINO DI LIVENZA  
ORGANIZZA  
VISITA GUIDATA  
Museo di Storia Naturale di Montebelluna  
Sezione naturalistica e sezione archeologica

**SABATO 8 NOVEMBRE**  
ore 14.30  
Necessaria prenotazione anticipata  
Per informazioni: [curiosiper naturas anstino@gmail.com](mailto:curiosiper naturas anstino@gmail.com)  
Tel: 373 5312116  
Facebook: Curiosi per Natura

CITTÀ DI MUSILE DI PIAVE  
BIBLIOTECHE GIOVANI COZI ST. STINO  
BiblioMare

**NOVEMBRE D'AUTORE**  
Sala Consiliare del Comune di Zero Branco

**MICHELE ZANETTI**  
presenta il libro  
**DI.SEGNI DI.NATURA**  
venerdì 7.11.2025 ore 18

**RENZO DE ZOTTI**  
presenta il libro  
**MACCHINE NEL TEMPO**  
venerdì 14.11.2025 ore 18  
Renzo De Zottis  
MACCHINE NEL TEMPO  
storie di grandi automobili

**LUIS J. CARLOS BARBATO**  
presenta il libro  
**AGRICOLTURA DI GUERRA**  
venerdì 21.11.2025 ore 18



Il **Progetto Carnivori della Pianura Veneta Orientale** è stato avviato con successo e sono già state ricevute le prime schede.

Si invitano i Lettori a segnalare la presenza delle specie osservate, come da indicazioni del Progetto (Natura informa speciale, n° 2- /2025). Possono essere oggetto di segnalazione, sia individui osservati in ambiente, che soggetti rinvenuti morti.

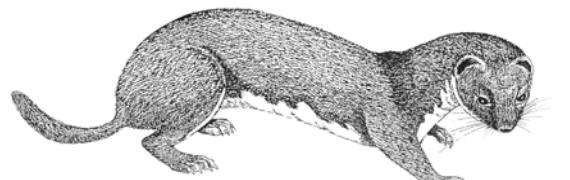
Il Progetto consentirà una mappatura relativa alla presenza territoriale delle specie indicate nella scheda.

**ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE**  
*Osservatorio Florofaunistico Venetorientale*

**SCHEDA DI RILIEVO DELLA PRESENZA  
DI MAMMIFERI CARNIVORI**

**Specie**

Donnola  
Puzzola  
Visone americano  
Faina  
Martora  
Tasso  
Lontra  
Volpe  
Sciacallo dorato  
Lupo



**Reperto**

Individuo/i vivo/i  
Individuo morto  
Fatta  
Impronta  
Resti di predazione  
Tana



**Documento**

Foto  
Video



**Segnalatore**

Nome e cognome:

í ..

Data/ora: í ..

Coordinate geografiche: í í í í í í í í í í í í í í ..

Note: í ..

í ..

## CONFERENZE ANS AUTUNNO 2025

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE  
51° anno

### ATLANTE DELLE PIANTE ALIENE DEL VENETO

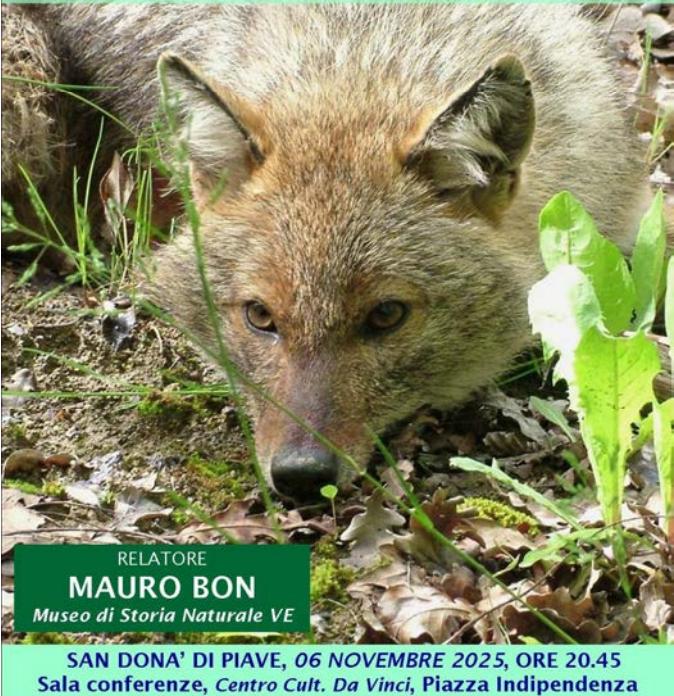


RELATORE  
*Professor*  
**LEONARDO FILESI**

SAN DONA' DI PIAVE, 15 OTTOBRE 2025, ORE 20.45  
Sala conferenze, Centro Cult. Da Vinci, Piazza Indipendenza

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE  
51° anno

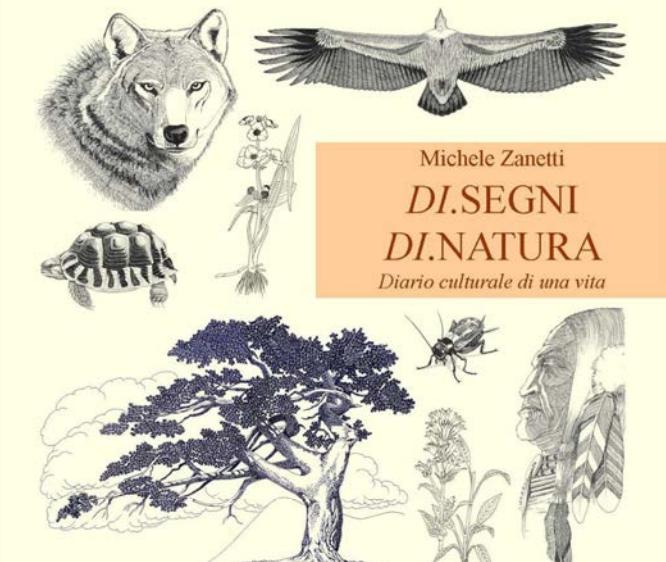
### I CARNIVORI DEL VENETO



RELATORE  
**MAURO BON**  
Museo di Storia Naturale VE

SAN DONA' DI PIAVE, 06 NOVEMBRE 2025, ORE 20.45  
Sala conferenze, Centro Cult. Da Vinci, Piazza Indipendenza

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE  
51° anno



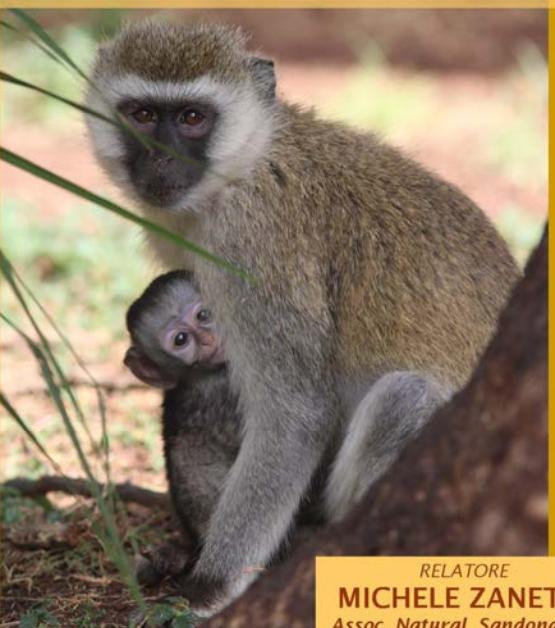
Michele Zanetti  
**DI.SEGNI  
DI.NATURA**  
Diario culturale di una vita

RELATORE  
**MICHELE ZANETTI**

SAN DONA' DI PIAVE, 27 NOVEMBRE 2025, ORE 20.45  
Sala conferenze, Centro Cult. Da Vinci, Piazza Indipendenza

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE  
51° anno

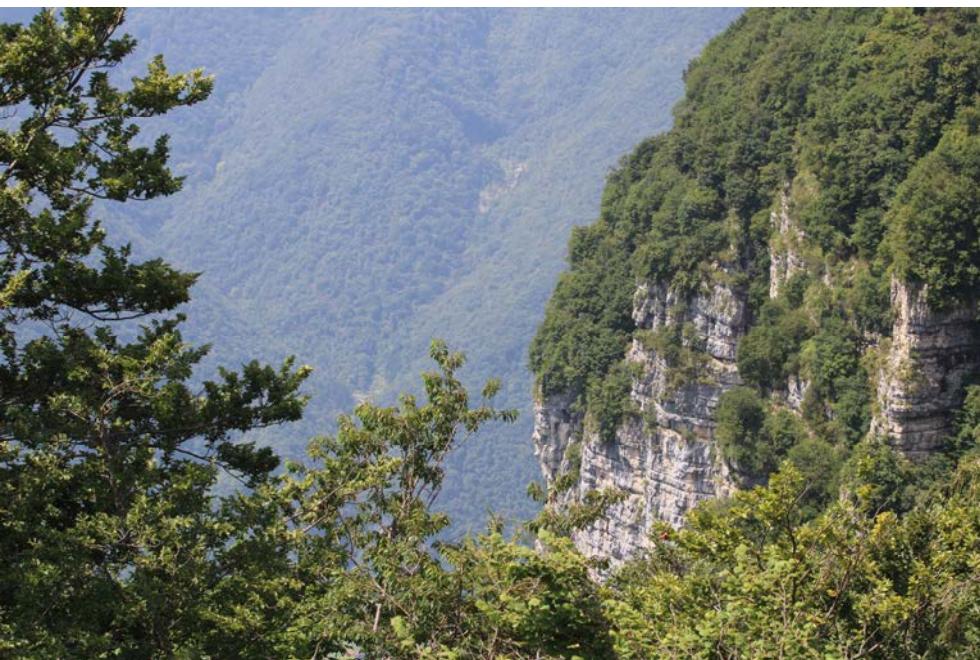
### RITORNO IN KENYA 40 ANNI DOPO



RELATORE  
**MICHELE ZANETTI**  
Assoc. Natural. Sandonatese

SAN DONA' DI PIAVE, 11 DICEMBRE 2025, ORE 20.45  
Sala conferenze, Centro Cult. Da Vinci, Piazza Indipendenza

## ESCURSIONI ANS AUTUNNO 2025



DOMENICA 12/10/2025

### IL SENTIERO DELLE MEATTE E VALLE MUREI

Monte Grappa - (TV)

Proposta da Roberto Rosiglioni

Commento di: *Roberto Rosiglioni e Michele Zanetti*

DOMENICA 26/10/2025  
LA VAL CANZOI E IL LAGO DELLA STUAÎ

Cesio maggiore - (BL)

Proposta da Stefano Calò

Commento di: *Roberto Rosiglioni e Michele Zanetti*



DOMENICA 16/11/2025

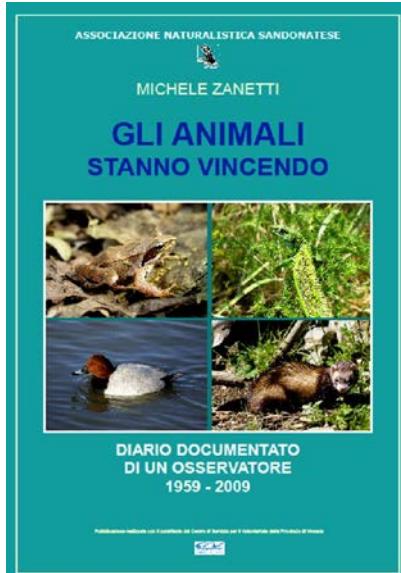
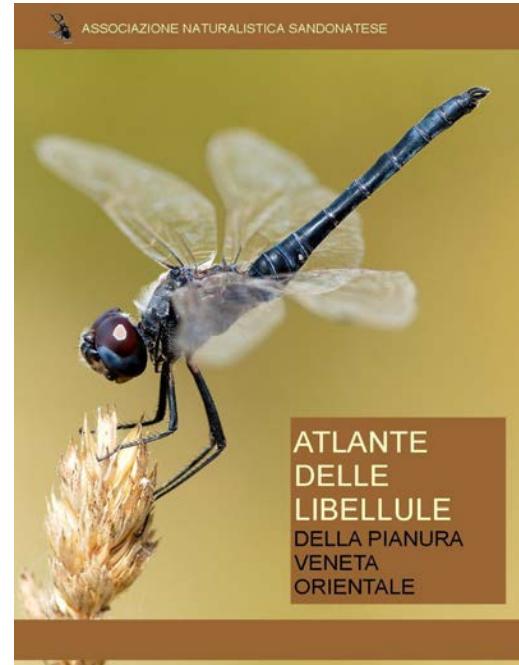
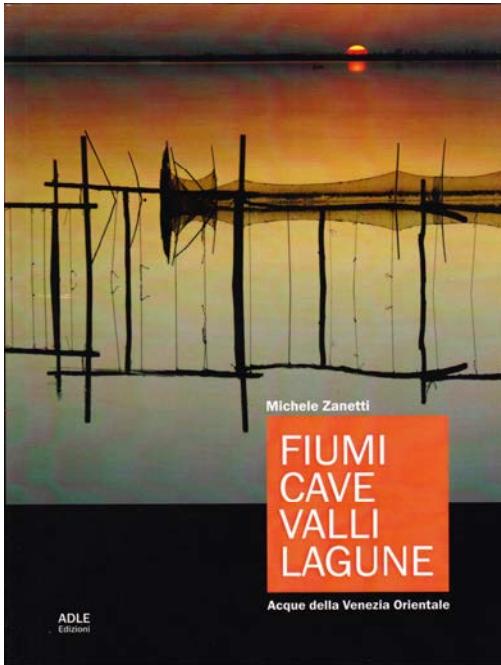
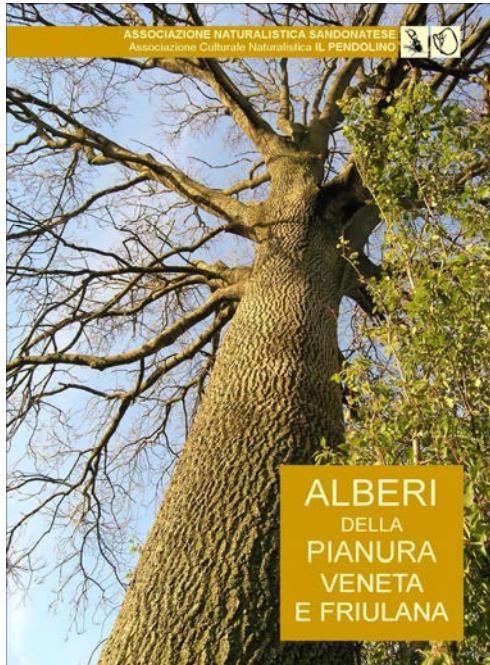
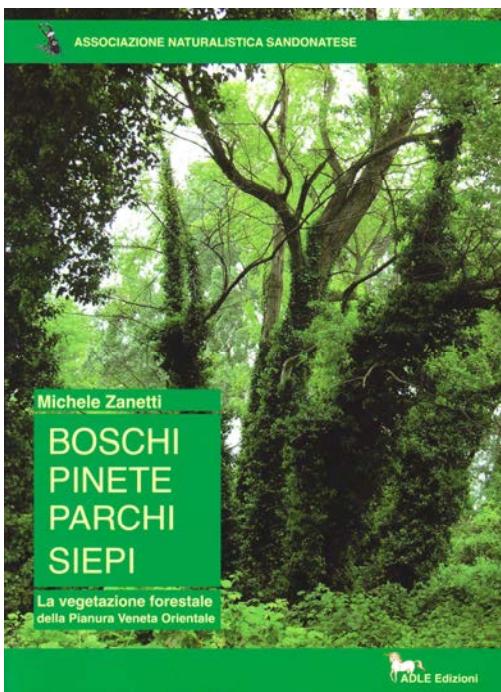
### IL MONTE PRAT E IL LAGO DI CORNINOÎ

Forgaria del Friuli - (UD)

Proposta da Stefano Calò

Commento di: *Roberto Rosiglioni e Michele Zanetti*

# VOLMI ANS DA REGALARE



## I MAGNIFICI SETTE DELL'ASSOCIAZIONE Dallo alto in basso e da sinistra a destra

1. LA CAMPAGNA DEL NOVECENTO Ö15.00
  2. BOSCHI, PINETE, PARCHI, SIEPI Ö15.00
  3. NATURA IN CITTA Ö15.00
  4. ALBERI DELLA PIANURA VENETA E FRIULANA Ö15.00
  5. FIUMI, CAVE, VALLI, LAGUNE Ö15.00
  6. ATLANTE DELLE LIBELLULE DELLA PIANURA VENETA ORIENTALE Ö12.00
  7. GLI ANIMALI STANNO VINCENDO Ö10.00
- La intera serie in offerta a Ö70.00

**Uno straordinario ritratto della natura planiziale veneta**  
Da richiedersi presso il negozio Elioveneta, di Piazza Rizzo, a San Donà di Piave (VE).



**FOTOGRAFARE LA NATURA È UN'ATTIVITÀ GENEROSA DI EMOZIONI E SODDISFAZIONI**

**In alto**

*Elisabetta Enzo*

Tramonto in Laguna nord, tra profili scuri, incendi di scenografie celesti e silenzio. Un'immagine senza tempo, che esprime la bellezza dei paesaggi lagunari nelle ore estreme del giorno.

**Sopra**

*Mario Cappelletto*

Un fiore di Rosa sericea (*Rosa gallica*) con un piccolo visitatore (*Oedemera nobilis*). Cespugli poco frequente, la Rosa sericea è legata a suoli umidi.

**Al centro**

*Lamberto Cappellato*

Il nido della merla (*Turdus merula*). Una saggia femmina di merlo, per sottrarsi ai predatori, ha scelto un vaso in giardino per allevare la covata.

**Sotto**

*Raffaella Marcon*

Fioritura primaverile nello splendido prato realizzato dall'autrice. Un habitat per api, bombi e farfalle, che sostiene una speciale e preziosa biodiversità.

## Comunicato ai Soci

Carissimi Soci,

Anche quest'anno di attività dell'Associazione volge al termine; ancora un paio di mesi e anche il 2025 andrà in archivio, con i suoi documenti a futura memoria.

Si è trattato di un anno sociale importante, per la semplice ragione che ha segnato la ripresa dell'attività di divulgazione e di ricerca naturalistica, dopo lo stacco dovuto alle celebrazioni del nostro cinquantesimo anno di attività, nel 2024.

Non ce ne saranno molti altri, di questo i consiglieri del Direttivo sono tutti consapevoli, anche se chi crede nei miracoli - pochi per il vero - ancora s'illude che possano spuntare dal vuoto culturale della nostra realtà sociale e umana, i giovani volenterosi destinati ad assicurare continuità al nostro lavoro.

Fino all'ultimo, comunque, noi ce la metteremo tutta, a costo di sembrare patetici (accade anche questo nella vita), ma proprio per evitare questo rischio desideriamo rivolgervi un appello. Un semplice appello, che consiste nell'invito a rinnovare l'adesione annuale all'Associazione. Noi vi assicuriamo che i vostri soldi saranno investiti in progetti importanti che stanno per essere formulati. Abbiamo invece assoluto bisogno della vostra vicinanza morale, che vale appunto la fatidica somma i 15 euro.

Se ci volete bene, se vi fidate di noi, ma soprattutto se volete ereditare il nostro ingente patrimonio (!), fate un piccolo sforzo, rinnovate l'adesione. Noi avremmo così la sensazione che i 150 soci che costituiscono il nostro prezioso ~~capitale umano~~ esistono davvero e non sono fantasmi.

Con questo non mi resta che augurarvi un autunno trabocante di colori, di gioia, d'amore (quest'ultimo solo a chi manca) e di *schei* (che mancano a tutti).

In fin dei conti, si dice in giro che è arrivata la pace (??????).

Un abbraccio ò ... (non virtuale!)

Michele Zanetti

## Norme tecniche per i collaboratori

I Soci, i Simpatizzanti e gli Amici dell'Associazione Naturalistica Sandonatese possono collaborare alla redazione della rivista.

I contributi dovranno riguardare i temi di cui la stessa rivista si occupa e che sono esplicitati dalle rubriche indicate nella presentazione di questo numero.

Gli elaborati, redatti in **Arial**, corpo **12** e con spaziatura pari a **1,5**, non dovranno superare la lunghezza di **4500** caratteri, spazi inclusi e potranno essere accompagnati da foto, schemi o disegni in **JPEG**, ma non in **PDF**.

Per i contributi a tema naturalistico è consigliata l'indicazione di una bibliografia minima.

Eventuali elaborati di lunghezza maggiore verranno frazionati e pubblicati in più numeri della rivista.

Tutti gli elaborati verranno sottoposti al vaglio della Direzione e, se necessario, del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Il materiale dovrà essere inviato esclusivamente via mail all'indirizzo **zanettimichele29@gmail.com** e non verrà restituito.



## Modalità di iscrizione all'ANS

**Associazione Naturalistica Sandonatese**  
c/o CDN Il Pendolino, via Romanziol, 130  
30020 Noventa di Piave . VE . tel. 328.4780554  
Segreteria: serate divulgative ed escursioni  
[www.associazionenaturalistica.it](http://www.associazionenaturalistica.it)

### Rinnovo 2025

Puoi rinnovare la tessera ~~di~~scrizione all'ANS versando la quota sul C.C.P. 28398303, intestato: **Associazione Naturalistica Sandonatese**

Via Romanziol, 130 30020 Noventa di Piave-VE

Oppure mediante bonifico:

**Codice Iban IT63 I076 0102 0000 0002 8398 303**

**Socio ordinario: euro 15**

**Socio Giovane: euro 5**

**Socio familiare euro 5**

**Socio sostenitore: euro 30**



**IMMAGINI DAL TERRITORIO**

**Sopra.** Frutti maturi di Fico (*Ficus carica*) nelle campagne del Basso Piave.

**Sotto.** Infiorescenza di Verga d'oro (*Solidago canadensis*) lungo le sponde del Piave.

